
Francis Berthelot, *Du Rêve au Roman. La création romanesque*

Fatima Pilone



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/38656>

DOI: 10.4000/studifrancesi.38656

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 683-684

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fatima Pilone, «Francis Berthelot, *Du Rêve au Roman. La création romanesque*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/38656> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.38656>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Francis Berthelot, *Du Rêve au Roman.* *La création romanesque*

Fatima Pilone

NOTIZIA

FRANCIS BERTHELOT, *Du Rêve au Roman. La création romanesque*, Dijon, Editions Universitaires coll. U 21, 2003, pp. 127.

- 1 Il testo di Francis BERTHELOT ci cala nel mondo del romanziere, visto come scrittore ma anche come individuo. Berthelot apre la sua analisi con un'affermazione forte, definendo la letteratura una *drogue dure*: egli sottolinea dunque, sin dalle prime righe, la dipendenza dell'artista dall'attività romanzesca. Questa dipendenza si manifesta, certo, sul piano intellettuale, ma Berthelot ricorda che lo scrittore, prima di essere tale, è un essere umano, che vive quella stessa dipendenza anche su un piano emozionale. La scrittura si fa così necessità vitale, agendo nella vita del romanziere ad un livello costitutivo nel senso stretto del termine.
- 2 Il materiale di cui si serve il romanziere per soddisfare, e allo stesso tempo esprimere, questo bisogno, è il linguaggio. Attraverso di esso, egli non solo realizza le sue pulsioni nei confronti dell'atto creativo, ma delinea la sua identità di scrittore, e di uomo, raccontandola agli altri, al mondo circostante.
- 3 L'**elaborazione** è quella prima fase, quasi prettamente mentale, che, grazie a una serie di associazioni e sequenze logiche, elabora le idee che giungono al pensiero in modo del tutto anarchico. Con essa, la **costruzione** permette di ordinare, questa volta anche in maniera concreta, le idee inizialmente solo elaborate, dando vita così a veri e propri documenti di riferimento e a un insieme di unità di scrittura. In seguito a queste due attività, inizia la **scrittura** intesa come atto di stesura di quanto precedentemente "elaborato" e "costruito", per terminare poi con il **rimaneggiamento**, fase conclusiva.
- 4 Il punto di partenza è comunque sempre un'attività mentale, più o meno latente, spesso vicina, per le sue caratteristiche intrinseche, a ciò che Freud ha definito *rêve diurne*,

vedendo lo scrittore come in preda a una *rêverie*, a uno scorrere incessante d'impressioni, sentimenti, "voci" che stanno tra il mondo conscio e quello inconscio. Ne segue la traduzione di questo linguaggio interiore, di queste figure mentali, in racconto, traduzione che secondo Berthelot può avvenire come una sorta di riflessione, quindi in modo "deduttivo", o come una vera e propria rivelazione, quindi secondo un procedimento "intuitivo".

- 5 La fase di elaborazione, la più segreta dell'intero atto creativo, tocca anche aspetti come la riflessione esistenziale e/o estetica, rapportando il romanziere non solo alla sua attività di scrittore, ma chiamando in causa anche la vita vera, quella d'individuo, portando poi l'artista ad optare per una letteratura del reale o dell'immaginario.
- 6 Questo è anche il momento in cui si dà voce a quella parte d'inconscio che restava a livello più latente nella prima fase dell'atto creativo: nascono così quelli che sono gli elementi ricorrenti nella scrittura di un autore. La scrittura, però, è vissuta anche come *surprise*, come elemento primordiale, che si manifesta come un vero e proprio impulso.
- 7 La fase della scrittura effettiva è quella più radicale, che coinvolge l'intelletto, l'emotività, persino la corporeità. Quella finale, di revisione del testo, può avere un carattere *correcteur*, per migliorare il testo stesso, o *créateur*, che dà vita a un nuovo romanzo, a partire da scritti preesistenti.
- 8 Nelle conclusioni, Berthelot prende in considerazione anche eventuali perdite d'ispirazione, più o meno durature, che sono comunque quasi sempre destinate a lasciare il posto a una *renaissance* del desiderio di scrivere perché, e il testo si conclude con la frase di apertura, chiudendo così un ciclo, *la littérature est une drogue dure*.